

IL FRIULI

N.° 33.

VENERDI 6 APRILE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Seguitiamo a spedire **IL FRIULI** a tutti quelli che erano soci nel decorso Gennajo.

Però chi non intendesse di continuare nella associazione, ce lo faccia sapere nel più breve tempo possibile.

Preghiamo quelli che per anco non hanno soddisfatto al pagamento de' mesi decorsi di farlo prima del 10 Aprile.

Avvertiamo poi che una delle condizioni dell'associazione è l'anticipazione delle rate mensili, come pure che da qui innanzi non riceveremo alcuna lettera non affrancata.

LA REDAZIONE

TRE MESI DELLA GUERRA UNGHERESE

Diamo a lettori del **FRIULI** il seguente importantissimo articolo volgarizzato da un nostro egregio collaboratore.

Noi abbiamo letto in molti giornali ed eziandio in questi fogli pareri cotanto contrari circa la continuazione ed il risultato della guerra civile ungherese, che involontariamente ci sentiamo mossi a descrivere quello che « con orrore » noi stessi abbiamo veduto, onde dilucidare que' giudizj. Abbiamo osservato in Buda-Pesth dai primordj sino alla fine l'indipendenza maggiara; l'abbiamo osservata e compianta: permettetemi adunque che colla scienza dei fatti io vadi sviluppando a' vostri lettori l'intreccio di questo dramma sanguinoso la di cui catastrofe è ancora incerta.

Da bel principio è sorta l'idea in parecchi giornali e nel vostro istesso foglio, che l'abbandono di Buda-Pesth per parte dei Maggiari sia stato un piano strategico onde allontanare più sicuramente le truppe Austriache « nella così detta fossa del Leone » nei veri paesi bassi maggiari. Si deduce questo dal maggior valore, col quale ora si diffondono i Maggiari (con una facilità degna di stupore) da un'origine nascosta della primiera loro viltà; e si trova questo motivo nel strategico abbandono della metà della loro patria! Io non sono un tattico, ma penso che la strategia non dovrebbe cercarsi nell'abbandono dei punti più importanti.

Procuriamo di provare questa nostra asserzione.

La ritirata da Presburgo fino al Tibisco nel breve giro di due sole settimane non somigliò per nulla ad un piano strategico di ritirata, del quale diceva Napoleone: tali piani somigliano spesso ad una vittoria. Bisogna aver udito le grida e piagnistei della gente che continuamente fuggendo occupava il ponte di ferro dal 26, e 27 Dicembre fino al 31. Gennajo, di quelli che cercavano salvezza nella bassa Ungheria per dire assolutamente: questa è una confusa ed imprevista fuga. Possiamo noi supporre

che le fortificazioni eseguite con tanti dispendj a Raab ed a Pressburgo, fossero soltanto per apparenza? Più certa è l'idea che dietro queste si volesse stancheggiare e trattenere l'Armata Austriaca sino a che giungessero li rinforzi di Corpi franchi, i Generali Polacchi, e le reclute e l'armi forestiere fossero al loro posto. Al più questo, e l'eccitazione ad una mossa di Guerrillas erano li primari piani strategici di questa Campagna, locchè tutto però fu reso impossibile dal celere avanzarsi degli Austriaci, e non restò quindi altro scampo che di salvare quello che si poteva ritirandosi dietro al Tibisco. Per consolidare quest'asserzione valga quanto segue. I caldi combattimenti di Tyrnau e di Moor provano che anche con molta perdita si voleva raffermare l'inimico. Il far avanzare le migliori truppe, per lo più infanteria regolare, dal campo di guerra in Serbia fino a Pesth, prova che da prima si voleva salvare la Capitale. Allorquando Görgey sul principio di Gennajo stava colle scoraggiate sue schiere quasi sotto le fortificazioni di Buda, il Comitato di sicurezza del Paese gli ordinava perentoriamente di accettare una battaglia. La posizione di Görgey era tale allora, che in caso di una sconfitta sotto di Buda egli doveva essere necessitato a gettarsi nel Danubio; e dappochè le truppe Imperiali erano già a Bia presso Buda, e minacciavano l'ala dritta dei Maggiari, Görgey ne fece attento il Comitato e dichiarò anticipamente esser perduta la battaglia. Il Comitato di difesa del paese rinnovò ciò nullosante l'ordine preciso di accettare la battaglia, e, ciò eseguito, si pugnò per 4 ore continue fra Tetény ed Hamsabeg: Görgey fu sconfitto, ma raggiunse Buda prima ancora che la cavalleria Austriaca partisse da Bia, ritardandosi questa per foraggiare li cavalli. Io ho il convincimento che Kossuth istesso restasse sorpreso e stupefatto per questa rapida sconfitta. Allorchè egli apparve in una carrozza scoperta sul ponte di ferro, ove il popolo con angoscia e timore contemplava il disordinato passaggio di intirizziti fuggiaschi, egli, Kossuth l'uomo popolare, con voce imperiosa comandò ai circostanti si allontanassero: sul suo volto, e su quello de' suoi seguaci potevasi di leggieri vederne l'interna ambascia. Sovra queste agrottate fronti non eravi certo la contentezza di un piano strategico. Per vero lo udii io stesso quando dando relazione ai Rappresentanti su la battaglia di Schwechat con superbe parole soggiunse: se anche dovesse perdersi una battaglia dopo l'altra, al Tibisco, nelle pianure, nell'ultimo angolo della patria saprà Egli pur una volta guadagnarsi la vittoria finale. Ma pure non è « strategia » la fuga per quest'ultimo angolo della vittoria. Quanto fossero scoraggiati li suoi seguaci per quest'ultimi avvenimenti lo comprova la spesso rinnovata parola di un Uomo imbarazzato negl'ultimi disordini di Vienna, e la di cui penna geniale ha pur

spesso allora figurato in questo foglio: anche il Cielo si oppone all' indipendenza dell' Ungheria coll' asciutta stagione ed il gelo del Danubio. Certo che la contraria stagione avrebbe reso impraticabili le poco solidi strade ungheresi, ed il passaggio del Danubio avrebbe di non poco ritardato l' avanzarsi delle truppe Imperiali.

I Maggiari dopo la loro ritirata si battono con valore risoluto al di là del Tibisco, ed hanno salvato l' onor militare della loro razza. Ma non un piano strategico; soltanto occulti motivi hanno cagionato questo cambiamento. E primieramente si deve esser convinti che dopo la diserzione di innumerevoli Ufficiali e di alcune truppe regolari, il maggior numero dell' Armata Maggiara è formato di uomini risoluti, che colla disperazione per la loro vita, per la loro posizione civile combattono esclusivamente per il partito patrio-Maggiaro. Kossuth possiede in questo momento un' Armata rivoluzionaria, la quale come ogn' altr' Armata di simili generi è composta dei più arditi elementi della società; e con tali uomini ha vinto la prima Repubblica Francese. Secondariamente combattono nelle schiere dell' Armata Maggiara da 10, sino a 15, 000 Polacchi ben esercitati, Corpi franchi disprezzatori della morte nella rivoluzione, e di più Generali Polacchi hanno il supremo Comando negl' accampamenti Maggiari: uomini che ad ogni momento si possono misurare coi Generali Austriaci. Le Gazzette dicono il Generale Maggiore Klapka essere un Polacco: questo è erroneo. Klapka è nativo del Banato, serviva prima nell' I. R. Guardia Nobile Ungherese, e nella primavera del 1848 soltanto entrò in servizio del Ministero Ungarico, il quale da prima lo occupò come Emissario dei Szekli.

Finalmente è da menzionarsi come capo motore dell' ostinata resistenza dei Maggiari che essi combattono nei loro Paesi propriamente detti, e che oltre il terreno, sono anche favoriti da genti fanatiche all' eccesso, e da popolazioni guerriere e maggiare sollevate in masse; in breve che l' Austria ha da fare sul Tibisco con popolo guerriero le cui fonti ausiliarie sono inesauribili, ed il di cui accanimento ovunque con sorprese, assassinio ed astuzia, distrae e stancheggia le truppe regolari.

I risultati dell' operazioni di guerra degl' ultimi due mesi sono facili a narrarsi. Gli arditi fatti del T. M. Conte Schlick nell' alta Ungheria non hanno avuto splendidi risultati per mancanza di debito rinforzo, e tutt' ora è Kaschau l' ultima stazione dell' Armata Austriaca, come lo era in Gennajo. Esseggi, Leopoldstadt sono è vero cadute, ma Komorn e Petervaradino si stengono ancora ardite, ed Arad, la Saragozza dell' Ungheria, resiste tutt' ora al bombardamento della Cittadella ed agl' attacchi esterni del T. M. Ruecavina. Bem è stato battuto in Transilvania, ma ciò null' ostante egli signoreggia la Campagna, e la sua distruzione è soltanto possibile coll' ajuto dell' armi Russe.

Io ho fiducia nell' immense forze dell' Austria, ed io resterò fedele ai principj delle sue nuove forze in qualunque evento, ma la guerra Ungherese mi empie d' orrore e paura. La rivoluzione Ungherica non fu e non è isolata. I fili di queste mosse scorrono da Lamagna, dall' Italia, dalla Polonia, dalla Francia e gli agitatori d' ogni Paese sogguardano, fiduciosi, allo stendardo ungherico. Quanto più stretta sembra questa rivoluzione colle mosse d' Europa, tanto più difficile sembra

l' annichilimento della medesima. L' incominciata annihilazione delle cedole Ungaresi potrebbe produrre qualche debole effetto sull' accanimento dell' insurrezione. Noi sappiamo tutti troppo bene che durante gl' ultimi mesi gli agenti di Kossuth scambiarono a Pesth ed a Vienna cedole Austriache, oro ed argento à tout prix verso cedole Ungariche. Con questi mezzi puossi ben a lungo ancora protrarre la guerra.

Conchiudo, colla speranza di rischiarare forse in un' altro articolo la posizione dell' Austria in Ungheria, nel caso che la pace del mondo venisse turbata da forti motivi. Possibile che i Russi procurino di sventare li miei timori o presto o tardi — se lo potranno?

Gazz. Universale d' Augusta

ITALIA

ROMA. L' Assemblea Costitutente ha decretato:

È offerto un credito addizionale di seudi 48 mila nell' esercizio del 1849 a favore del Ministro del Commercio.

Questo fondo è destinato per provvedere il lavoro agli operai cresciuti di numero nella Basilica di S. Paolo.

— Possiamo assicurare che quando la Commissione governativa si presentò a S. Pietro in vinculis per fare l' inventario degli oggetti preziosi, quei Canonici regolari si ricusarono di dare in nota un magnifico e ricchissimo Ostensorio regalato alla Chiesa dall' Imperatore delle Russie, e mostraron al Commissario un dispaccio dell' ambasciatore Russo in cui faceva loro conoscere l' ordine avuto dal suo Sovrano di ritirare a sè quel l' Ostensorio: al quale allegato, il Commissario non profiri parola.

Ci viene pure riferito che quei Padri siano autorizzati dal medesimo Sovrano ad inalberare, all' uopo, la bandiera Russa.

— Leggiamo nella Gazzetta Piemontese del 31 marzo, nella sua parte ufficiale il seguente indirizzo del Ministro dell' Interno:

Sire!

Li gravi avvenimenti che successero, hanno posto lo Stato in tale nuova condizione, che il Ministero a cui spetta di dirigerne il Governo, sente imperioso bisogno d' appoggiare le sue convinzioni sur un' espressione più recente del voto nazionale. Fu quindi di unanime avviso di dover proporre a S. M. lo scioglimento dell' attual Camera dei Deputati del Regno, al fine di poter chiamare il paese a spiegare con nuove elezioni la sua opinione sulle presenti contingenze.

Riservandosi di rassegnare alla M. V. altro Decreto, con cui verrà determinata l' epoca della riunione dei Collegi Elettorali del Regno e della convocazione del Parlamento, il riferente si onora di sottoporre alla Real sua firma il decreto seguente:

VITTORIO EMMANUELE II. ecc. ecc.

Sentito il Consiglio de' Ministri,

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. I. La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. II. Con altro nostro Decreto si provvederà alla convocazione dei Collegi Elettorali, e successivamente del Parlamento.

Il nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato all'ufficio del Controllo generale, pubblicato, ed inserito nella Raccolta degli atti del Governo.

Dato a Torino addi 31 marzo 1849

VITTORIO EMMANUELE II.

Pinelli.

— GENOVA 28 marzo. Jeri sera un avviso chiamava molto popolo sulla piazza Carlo Felice. Là si trovò chi, montato su, predicava avere Carlo Alberto abdicato il Regno al suo figlio Vittorio Emanuele, e che non si sapeva dove fosse rifugiato. La moltitudine cominciò gridare all'armi, quindi si recò al palazzo Tursi, dove le vennero distribuiti circa mille fucili e munizioni. Le Campane suonarono sino alle ore 11; si batteva la generale, e molti gridavano *Viva la Repubblica!*

Corrispondente particolare dell'Armonia

FRANCIA

PARIGI 30 marzo. L'Assemblea nella seduta di ieri diede cominciamento e termine alla discussione sul budget di agricoltura e commercio. Verso la fine della tornata il Signor Giulio Favre prese la parola per annunciare che il Comitato degli affari esteri s'era riunito per deliberare sugli affari d'Italia e lo aveva incaricato d'accordo col ministro di comunicare le sue risoluzioni all'Assemblea nella seduta di domani.

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Ad ora tarda correva voce alla Borsa che un ambasciatore Austriaco fosse giunto oggi a Parigi e che fosse stato ricevuto immediatamente dal Consiglio dei Ministri all'*Elysée National*.

— La commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sui clubs fece stampare e distribuire il progetto come era stato adottato alla seconda deliberazione e propose nuove modificazioni in piccolissimo numero.

— V'ha ancora quest'oggi grande affluenza di cittadini al Comitato in contrada Poitiers, i quali vengono a contribuire secondo la propria fortuna alla sottoscrizione aperta per la propaganda anti-socialista. Questo è un sintomo che ci assicura sull'avvenire della società. Il partito dell'ordine ha in Francia una maggioranza incontrastabile. Basta che questo partito non resti ozioso perché ne sia sicuro il trionfo.

I nomi dei soscrittori saranno pubblicati o no, secondo il desiderio di ciascuno.

— Si legge nel *Toulonnais* del 27 che tutto è colà pronto per un imbarco, che furono già imbarcati alcuni pezzi d'artiglieria di assedio e provigioni considerabili.

— Si diceva a Parigi nel 30 marzo che il governo aveva mandato a Tolone l'ordine d'imbarco alla divisione riunita là e a Marsiglia. Questa divisione dovrebbe portarsi a Civitavecchia.

— I due inviati Romani presentarono all'*Elysée* una specie di *ultimatum*: se si voglia o no riconoscere ufficialmente la Repubblica Romana. Essi partirono per Londra, donde ritireranno fra breve.

ALEMAGNA

VIENNA 27 marzo. Si conferma sempre più la voce che il Generale d'Artiglieria Barone Welden possa

ottenere il Supremo Comando in Ungheria. Il Generale Comandante Wrbna, dicevi, abbia chiesto d'essere pensionato.

— La *Gazzetta di Vienna* del 3 aprile dà notizia delle condizioni passate e presenti in cui si trova la fortezza di Komorn, nonché degli strategici movimenti avvenuti per circondarla e bloccarla, poscia delle misure prese ultimamente per costringerla alla resa mediante il bombardamento. La fortezza secondo questa relazione fu restaurata nella passata estate, è armata di 260 pezzi di artiglieria, provvista di viveri e di munizioni per un anno, il quale va a compiersi, come è noto, in settembre. Dopo gli avvenimenti dell'ottobre si è costituito qui un Comitato militare. La guarnigione è composta di 6 Compagnie di Alessandro, 2 compagnie d'infanteria di Prussia, 8 battaglioni di Honved, 700 artiglieri della Honved e 2 squadroni in parte Czeki ed in parte Ussari volontari; in tutto circa 40,000 uomini.

— 2 aprile. Le notizie ora giunte dal Quartier Generale d'Italia ci fanno sapere che per ora il disgiungimento delle nostre truppe avrà luogo in modo, che il primo corpo e quello di riserva resteranno a Milano, il 2. corpo occuperà Piacenza, Parma e Modena, il 3. andrà a Brescia ed a Bergamo, ed il 4. resterà in Piemonte.

— Il Giornale: il Corrispondente Austriaco che si stampava a Ollmütz, fra poco verrà stampato a Vienna.

— Il T. M. Ramberg che si trova a Waizen, ha fatto avanzare un corpo rilevante di truppe per attaccare Görgey.

— Il Quartier Generale del T. M. Simunich è in Aes poco lungi da Komorn.

— Secondo i fogli di Berlino correva voce che i 248 deputati, che si astennero dal votare al Parlamento di Francforte nell'elezione del Re di Prussia, si dirigano verso la Baviera o verso il Würtemberg, Baden, Nassau o Darmstadt, e che vogliono in uno di questi luoghi dove trovano maggior partito, costituirsi in un parlamento germanico. (?)

FRANCOFORTE

29 marzo. I deputati del Parlamento partono venerdì mattina per Bieberich, e passeranno la notte a Colonia. Da Colonia s'invieranno sulla strada ferrata a Bükeburg dove pernotteranno. Pel susseguente diario nulla hanno stabilito se non che sino a Magdeburg, perchè desiderano fermarsi nell'Annover, e a Brannschweig. Alla sera del lunedì giungerà la deputazione a Berlino.

— MEKLEMBURGO. Il Ministero dell'Impero vuol supplire al bisogno dei marinai per la marina germanica previamente coi volontari che vi si presenteranno.

— 26 marzo. Una grande quantità di truppe Sassoni, infanteria ed artiglieria giunsero qui ieri per partire poscia per lo Schleswig-Holstein. Le fortificazioni sulla costa del Meklemburgo saranno in parte occupate dalla artiglieria prussiana. Ufficiali prussiani di tutte le armi sono già arrivati per entrare nel servizio Meklemburghese.

— LEMBERG 23 marzo. Dietro sicure notizie da Stry, ebbe luogo sui confini dell' Ungheria nei dintorni di Berezna e Toronia un accanito combattimento fra gli avamposti, in cui le truppe Imperiali, sotto il comando del General Barco diedero l' attacco e disfecero una banda d' insorti in numero di circa 1000.

Questi ebbero molti morti fra i quali due ufficiali, e perderono 168 uomini fatti prigionieri.

PRUSSIA

BERLINO 31 marzo. Secondo il foglio militare della settimana fu affidato il comando superiore delle truppe dell' Impero destinate per lo Schleswig-Holstein al Tenente Generale Prittevitz, e nominato il Generale Hahn a capo dello stato maggiore.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

29 marzo. La nuova reggenza provvisoria non è ancora compiuta. Secondo il parere di molti si crede che la politica consiglierebbe ad accogliere nella formazione di questa reggenza un principe tedesco. Perciò si sente far menzione del principe Edoardo di Altenburg.

Si ritiene che domani avanzaressero verso il Nord tutte le truppe qui riunite per coprire l' avanguardia, e le spalle all' armata dello Schleswig-Holstein. Questa nuova produce ovunque una favorevole impressione.

INGHILTERRA

LONDRA 19 marzo. Il *Globe* annuncia nel suo *City article* che la notizia della morte di S. M. il Re dei Paesi Bassi provocò vivi allarmi fra i residenti Olandesi in Londra a motivo della determinazione che si dice essere stata annunciata, or fa qualche tempo, dal principe d' Orange, di abdicare in favore del suo figlio maggiore. Siccome questi ha solo otto anni, s' avrebbe in tal caso in prospettiva una lunga reggenza, la quale potrebbe essere affidata al principe Federico fratello del Re defunto, che gode dell' intera confidenza del paese. Il *Globe* aggiunge che il governo inglese farà uso probabilmente di tutta la sua influenza sul principe d' Orange per determinarlo a salire sul trono dei Paesi Bassi.

(Ciò che il *Globe* temeva non è avvenuto.)

— 28 marzo. Le sedute del Parlamento di ieri si riferirono unicamente ad interessi locali — La voce corsa che nelle ferie di Pasqua avesse luogo una modifica ministeriale, si va confermando. Dietro lo *Standard* il partito Wigh vuol tentare una nuova coalizione con quello di Peel.

Le novelle da Lisbona presentano lo stato finanziario del Portogallo in modo tale da ritenere imminente un fallimento.

Sin' ora fu introdotto in Inghilterra 40,000 lire sterline in oro dalla California.

— Si legge nel *Morning Post* del 28 marzo:

Jeri una deputazione di rappresentanti Irlandesi venne a conferenza con Lord John Russel, il Conte di

Clarendon e il Cancelliere in Downingstreet. Sir Lucio O' Brien parlando a nome di tutti disse che la deputazione veniva a chiedere assistenza al governo per le strade ferrate d' Irlanda in genere, senza voler raccomandare alcun piano particolare, riguardo a cui si affida alla discretezza del Governo.

Lord John Russell rispose che il Governo si proponeva di sottomettere all' approvazione del Parlamento un piano, non per anco completo, affine di aiutare all' impresa di strade ferrate in Irlanda. Le rendite pubbliche poi non esser tali da permettere al Governo di fare più di quanto fece fino ad ora; il quale però ha stabilito di continuare lavori che reputa utili, e domanderà al Parlamento una nuova somma.

Sir Lucio O' Brien chiese: questo affare sarà egli presto sottoposto alle deliberazioni del Parlamento? Alla quale domanda Lord J. Russell rispose: subito che il gabinetto avrà maturamente ponderato la cosa.

IRLANDA

Nell' Irlanda la miseria si estende ed inveise talmente che i soccorsi individuali restano inefficaci. Il Dott. Callanan, vice-curato a Luisbourg, scrive:

» Sonvi ora centinaia di uomini che muoiono di fame intorno di me, eppure abbiamo una legge dei poveri! ma è una legge che uccide il povero collo sfinitimento e consuma le forze dell' operaio.

» Il fittauolo laborioso, che ha nella sua aja una provvigion d' orzo e di avena, deve vegliare tutta la notte sotto pena di vedersela tolta da' poveri affamati.

» Questa settimana visitai alcune povere famiglie del mio gregge, e le trovai in uno stato lacrimevole di spossamento e di miseria. Due o tre membri per famiglia stanno a letto tutto il giorno per conservare un po' di calore in difetto di nutrimento.

» Io fui assalito tutta la settimana dai poveri del mio gregge privi di cibo, ed io non posso soccorrerli. Una povera vedova perde il marito e quattro figli morti d' inanizione. Essa e i suoi altri quattro ragazzi superstizi soccomberanno inevitabilmente se il pubblico cristiano non li soccorre.

» Vidi oggi quattro membri d' una famiglia che muore per mancanza di nutrimento: eppure quella famiglia è protestante di padre in figlio! .

» La miseria de' poveri cattolici è estrema: ne muore ogni giorno, ogni ora, un numero ragguardevole di sfiniti.

» Gli annali del mondo non offranno mai esempio d' una tal miseria presso nium popolo. Le carestie del 1846, 47 e 48 sono anni di prosperità a paragone di questo. »

Per addurre un sollievo a quegli infelici la Camera de' Comuni ha adottato un bill, che impone una tassa addizionale di sei denari di lire sterline su certe contee meno povere delle altre. Ma con questo mezzo non si può ottenere lo scopo a cui si tenta, anzi questa misura cagiona dissidi ed invelinisce gli adj.